

“Nella verità, la pace”: il messaggio di Benedetto XVI

LA PACE SI FONDA SULLA LEALTÀ.

Il 2006 è iniziato con l'annuale messaggio di pace del Sommo Pontefice. Ha colpito molto una sua frase riportata, il giorno dopo, da quasi tutte le testate giornalistiche. **“E necessario un supplemento di coraggio e di fiducia in Dio e nell'uomo per poter percorrere insieme il cammino della pace”**.

E il Presidente della Repubblica, Ciampi, il giorno dopo, in soggiorno privato a Napoli, davanti ad un noto bar locale, a chi dei giornalisti gli ricordava la frase del Papa Benedetto XVI, affermava con enfasi **“non è mai abbastanza forte il messaggio di pace”**, tanto e tale è l'urgenza in un mondo in cui troppe ancora sono le situazioni di violenza, di oppressione, di ingiustizia, di povertà, di gravi squilibri economici e sociali che permangono in molte zone.



La pace non basta volerla: è pura demagogia. Bisogna conquistarla, possederla e curarla come un bene grande, che **“nasce dal cuore e si diffonde nell'aria”** aveva detto una bambina nella piazza di Corleone al Presidente della Repubblica in visita a quella città.

Se la pace non è una semplice assenza di guerra, come ricorda il Papa, ma è convinzione profonda interna, costruttiva e gratificante... essa non può non appoggiarsi se non in un forte e profondo anelito: incondizionato, indistruttibile e sincero, perché **“la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità”**. La pace può durare solo sulla verità, sulla sincerità dei rapporti, sulla trasparenza, sulla lealtà, che spinge **“tutti a coltivare relazioni feconde sincere e stimola a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data”**.

Aggiunge il Papa nel messaggio: **“quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità intraprende quasi naturalmente il cammino della pace”**

Perciò, la pace bisogna volerla senza fraintendimenti, senza i se i *ma*, senza lungimiranze più o meno interessate e di parte, senza limiti di tempo o di spazio. Nell'ipocrisia si annida sempre il pericolo, ogni pericolo. I propositi menzogneri hanno vita breve e gambe corte e giammai possono stare alla base di un bene così incommensurabile, quale è la pace.

Troppo spesso, oltretutto, si osservano molteplici conflitti politici e sociali in diverse latitudini del mondo, che contengono addirittura elementi cosiddetti **“religiosi”** e con i cui richiami si cerca, talora assai disinvoltamente, di legittimare azioni disumane e allo stesso tempo di limitare la libertà degli individui e delle minoranze. Niente di più aberrante e abominevole. Le fedi religiose non possono armarsi l'una contro l'altra. Non possono fare proseliti o concorrenze con la violenza in nome di Dio.

Perciò, sostiene Benedetto XVI, se da una parte preoccupa il nichilismo, bisogna anche guardarsi bene da ogni tipo di fanatismo religioso, più noto con il nome di **“fondamentalismo”**, che **“può alimentare anche propositi e gesti terroristici”**.

Dunque, bando alla retorica: si è ormai fin troppo inflazionati di paroloni. Urgono fatti e azioni corali: un vero **“sussulto di coraggio”**, ha scritto il Papa, **“per vivere insieme un'esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell'amore”**.

Antonio Romano